

Con l'Occidente oltre l'Occidente

LUISA BROLI

La sfida della globalizzazione ed i suoi rischi

Abbiamo intitolato la Scuola "Con l'occidente oltre l'occidente" per allargare lo sguardo oltre i confini dello scenario italiano, ma il desiderio di lasciarci coinvolgere "dall'universale" non ci ha esonerato dal dovere di affrontare anche argomenti delicati relativi al dibattito politico nazionale.

La creazione di un'economia mondiale e capitalista ha reso l'occidente sempre più vasto e l'espressione "globalizzazione" è ormai ricorrente; può essere dunque interessante esaminarne il significato, pur nella consapevolezza che i contorni sono difficili da delineare. Anche Dahrendorf, nel suo saggio *Quadrare il cerchio*, sembra sfuggire ad una definizione; forse c'è il timore che si possano tralasciare aspetti importanti del fenomeno. Proprio questa difficoltà è fonte di inquietudine, la globalizzazione porta con sé qualcosa di "sfuggente": la realizzazione di una società planetaria, l'abbattimento dei confini, l'indebolimento degli Stati nazionali e l'intreccio di tutti i sistemi economici in un unico mercato altamente competitivo.

Uno dei maggiori rischi della globalizzazione è costituito dall'indifferenziazione degli esseri umani su scala planetaria, dallo sradicamento, dall'appiattimento su di un unico modello di vita e di pensiero che potrebbe condurre al conformismo pervasivo. Per questo motivo durante la scuola è stato realizzato un dialogo tra due teologhe che si sono confrontate sulla sfida della differenza. La differenza sessuale è infatti il paradigma, rappresenta l'assunzione come valore di ogni altra possibile differenza (culturale, etnica, religiosa): di fronte al pericolo dell'omologazione forse non resta che "incarnarsi in ciò che si è", come suggerisce Simone Weil, incarnarsi nel punto dello spazio e del tempo in cui siamo gettati. La dimensione culturale, antropologica del pensiero della differenza (che parte dalla differenza di genere) ha in sé la negazione della riduzione a uno, all'esclusivo; occorre utilizzare le forze positive che si liberano nell'inevitabile con-

flitto tra le diversità, anche nella riflessione teologica spesso soffocata in uno spazio troppo stretto...

La mondializzazione dei mercati rischia inoltre di provocare una crescente divaricazione tra ricchezza e povertà: i capitali tendono infatti ad addensarsi dove si trovano le maggiori occasioni di profitto. Secondo il vescovo brasiliano Pedro Casaldaliga il neo liberismo è essenzialmente ingiusto, anzi peccato mortale e occorre tenere presente che il mercato totale ed onnipotente rischia di fare di tutta l'umanità una compravendita.

L'ultimo Rapporto ONU sullo sviluppo documenta che miliardi di persone stanno sprofondando nella miseria: 358 individui hanno un reddito pari a un gruppo di Paesi che totalizzano il 45% della popolazione mondiale. Metà della popolazione - tre miliardi di persone - vive con un reddito inferiore ai due dollari al giorno. La rivoluzione tecnologica informatico-telegrafica, se astrattamente consente il libero accesso di chiunque all'informazione, di fatto crea una disparità che potremmo definire virtuale.

La società dell'informazione rischia così di rovesciarsi nella società dell'esclusione: si delineano i tratti di una "apartheid informatica". Una ricerca eseguita dalla *Rand Corporation* mostra come dal 1989 ad oggi negli USA sono cresciute le disuguaglianze nell'accesso ai computer ed ai servizi in rete. Si tratta di disuguaglianze legate direttamente a fattori socioeconomici. In pochi anni la distanza tra chi gode di alti redditi e istruzione qualificata si è addirittura triplicata. Da uno studio realizzato sulla rete della Georgia University risulta che l'87% degli utenti di Internet è bianco, quasi il 90% è di madre lingua inglese, il 56% ha almeno una laurea. Le donne sono solo il 32% del totale.

Come più volte evidenziato da Rodotà, le disparità, che sono comunque pesanti sul piano dei consumi, diventano intollerabili quando la possibilità di usare le tecnologie dell'informazione della comunicazione diventa la via maestra per la partecipazione politica, culturale, economica, sociale. E così la società dell'informazione rischia di rovesciarsi nella società dell'esclusione, dunque nel contrario della democrazia. All'orizzonte si delineano in modo inquietante i tratti di una vera e propria "apartheid informatica".

La globalizzazione rappresenta indubbiamente una grande sfida: occorre scoprire la sua ricchezza, affrontare i nodi problematici con un approccio positivo e resistere alla tentazione di sovradimensionare i rischi.

L'ottimismo è tutt'altro che ingiustificato e l'esperienza affascinante di navigare in Internet rappresenta forse la conferma della bellezza di una rivoluzione silenziosa ed incompiuta. Dal mondo delle nuove tecnologie si sprigiona una forza straordinaria: per questo motivo è urgente definire spazi entro i quali i cittadini possano esercitare sempre più liberamente antichi e nuovi diritti. ■